

RELAZIONE PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITA' PREVISTA

PER IL TRIENNIO 2018 - 2020

I principali progetti del CSA 2018 - 2020

Nel corso degli ultimi 3 anni, il CSA ha ampliato la sua rete di collaborazioni, concentrandosi su alcuni temi che costituiscono la base per le sue attività nel triennio 2018-2020:

- 1. Le migrazioni nelle relazioni internazionali**
- 2. New African Diasporas: l'integrazione economica della diaspora**
- 3. Il ruolo sociale e culturale delle comunità africane sul territorio**
- 4. Sviluppo, diritti, relazioni economiche**
- 5. Le relazioni con le Università**

1. Le migrazioni nelle relazioni internazionali

L'Italia e l'Europa stanno affrontando la sfida dei flussi migratori mirando a una maggiore cooperazione con i Paesi africani. Molti Stati africani sono infatti sia luoghi di partenza dei migranti, sia luoghi di transito, in cui cittadini provenienti da altre aree del continente o addirittura da altre zone del mondo viaggiano per raggiungere le mete europee. L'Unione Europea, oltre a tentare di risolvere le divisioni interne generate dalla gestione del fenomeno migratorio, ha anche promosso degli accordi con il Continente africano, in vista di una collaborazione effettiva.

Il vertice di La Valletta del novembre 2015 fra i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea e i rappresentanti dei governi di molti Paesi africani ha portato alla condivisione di un Piano d'Azione per affrontare concretamente l'attuale situazione di crisi. Tuttavia, come emerso dal convegno

“Migrazioni e relazioni internazionali. L’agenda Italia Africa” organizzato alla Farnesina dal Centro Piemontese di Studi Africani in collaborazione con l’Istituto Affari Internazionali, le migrazioni costituiscono anche un fenomeno strutturale di lungo periodo, per la cui risoluzione sono necessarie soluzioni che vadano oltre una mera logica emergenziale. Anche il Quinto Summit Unione Africana – Unione Europea, svoltosi ad Abidjan nel novembre 2017, ha ribadito la centralità della cooperazione fra le due Unioni sul tema migratorio.

Il ruolo dei migranti merita poi di essere analizzato non solo dal punto di vista della loro accoglienza, ma anche delle potenzialità: i migranti, al netto della distinzione fra richiedenti asilo e migranti economici, costituiscono un’opportunità di sviluppo per i Paesi di origine (si pensi al fenomeno delle rimesse), ma rivestono anche una funzione importante di integrazione nei Paesi di arrivo. Un secondo aspetto rilevante riguarda la gestione dei flussi migratori: a livello europeo, oltre al già citato Piano d’Azione siglato a La Valletta, da tempo sono stati introdotti strumenti come i processi di Rabat e di Khartoum, che mirano a promuovere una maggiore collaborazione con i Paesi africani. Infine, non bisogna dimenticare come nel lungo periodo Europa ed Africa saranno indissolubilmente legate, considerando anche la tendenza demografica in atto nel Continente africano, dove nel giro di pochi decenni si raggiungerà il miliardo di abitanti, fra cui la maggioranza di giovane età. Non deve essere sottovalutato poi il fenomeno delle migrazioni interne al Continente africano: secondo una stima del 2015, l’84% degli spostamenti di persone verificatisi in Africa Occidentale ha avuto luogo all’interno della medesima regione. Considerato dunque come molti Stati africani possano essere Paesi di partenza o di transito (e addirittura di destinazione) dei flussi migratori, appare doveroso un approfondimento sulle politiche pubbliche messe in atto per gestire questi fenomeni demografici, economici e sociali.

Grazie anche al supporto e al sostegno dell’Unità di Analisi e Programmazione del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, anche in vista dell’edizione 2018 della Conferenza Italia – Africa, il CSA sarà impegnato nel proseguimento dell’attività di ricerca sulla politica dell’Unione Europea sulle migrazioni, dopo che, a partire dal 2016, il CSA ha ospitato un percorso cui primi risultati del Vertice di La Valletta del novembre 2015, in particolar modo sulle evoluzioni delle politiche per le migrazioni dell’UE, sull’utilizzo dei fondi dello EU Emergency Trust Fund for Africa e sul contesto dell’Africa Occidentale. L’attività di ricerca prevede alcuni approfondimenti sulle modalità di finanziamento dei progetti sostenuti dallo EU Trust Fund, su una base geografica e di priorità perseguite. Sarà inoltre approfondito il tema della coerenza fra le attuali iniziative per combattere le cause dei flussi migratori con le attività di cooperazione allo sviluppo precedentemente elaborate e rivolte ai Paesi del Continente africano. Particolare rilevanza sarà poi

riconosciuta ai fenomeni di libera circolazione a livello regionale, che possono costituire allo stesso tempo volano di sviluppo e fattore di limitazione dei flussi verso l'Europa.

2. New African Diasporas: l'integrazione economica della diaspora

Il CSA è diventato coordinatore per l'Italia di un'importante iniziativa di mobilità internazionale, il programma "New African Diasporas: Transnational Communities, Cultures, and Economies" del SIT Graduate Institute (Vermont, Stati Uniti): un percorso di studio di 16 settimane rivolto a studenti universitari statunitensi, distribuite nel 2017 fra Stati Uniti, Cina, Senegal e Italia, di cui il CSA organizza la componente italiana. Dopo il buon successo della prima edizione, a partire dal 2018 il CSA ospiterà una nuova edizione del programma, che porterà gli studenti americani in Senegal, Italia e Francia.

Dopo un processo di selezione svolto di concerto con i referenti universitari, il progetto prevede il coinvolgimento di alcuni studenti provenienti dagli atenei torinesi, in affiancamento a un percorso di formazione dalla durata di 3 settimane, svolto fra Torino, Bergamo e Brescia, con una visita sul campo alla comunità Murid di Pontevecchio (BS). Ai partecipanti è proposta la partecipazione integrata a tempo pieno alle attività promosse a favore degli studenti ospiti, a partire dalla frequenza di tre moduli formativi su temi quali l'imprenditorialità migrante, il ruolo dell'Islam in Africa e la metodologia di ricerca su questi argomenti. I corsi che gli studenti frequentano, in lingua inglese, nel corso del programma sono:

- Entrepreneurship and Migration
- Africana Muslim
- Fieldwork & Framework
- Wolof Language (dedicato agli studenti americani)

Le lezioni sono accompagnate da visite sul campo (a partire da una visita al Centro Internazionale di Formazione dell'ILO e ad alcuni luoghi dell'integrazione a Torino) e guest lectures in collaborazione con soggetti quali l'ILO, il Consolato del Senegal, la Camera di Commercio di Torino e ONG impegnate sul tema migratorio. Un'altra iniziativa promossa è la proiezione di film e/o documentari che trattino il tema della migrazione. In particolare, si segnala poi l'organizzazione di un Neighborhood Day, che prevede la somministrazione agli studenti di percorsi di approfondimento sul campo in tre quartieri di Torino molto significativi, come San Salvario, Porta Palazzo e Barriera di Milano. Obiettivo dell'attività è sensibilizzare gli studenti su argomenti di attualità che caratterizzano il dibattito pubblico e favorire il dialogo multiculturale.

Durante le settimane di permanenza in Italia, il CSA è responsabile non solo della predisposizione dell'offerta formativa dedicata ai partecipanti, ma anche degli aspetti logistici. Gli studenti sono inseriti all'interno di un programma di ospitalità presso le famiglie della comunità senegalese di Torino. Il CSA cura l'intera organizzazione logistica delle settimane italiane e francesi del programma.

3. Il ruolo sociale e culturale delle comunità africane sul territorio

A lato dell'attenzione al ruolo delle migrazioni nelle relazioni internazionali e il ruolo delle politiche pubbliche, descritti al punto 1, il CSA persegue anche un approfondimento a livello locale riguardo il ruolo che le comunità della diaspora possono svolgere di fronte alle esigenze dell'accoglienza e dell'integrazione. Il fenomeno migratorio in Italia, soprattutto rispetto ad altri Paesi europei come la Francia, è relativamente recente: tuttavia, le comunità attualmente presenti sul territorio possono non essere omogenee. Al loro interno convivono cittadini stranieri che risiedono da lungo tempo in Italia, e sono integrati a livello locale, con persone arrivate di recente, che pongono criticità ed esigenze differenti rispetto a chi vive da tempo nel nostro Paese.

Il CSA affronta tale complessità approcciando due temi in particolare: lo sviluppo associativo all'interno della diaspora e il patrimonio culturale dei 'nuovi cittadini'.

3.1 Lo sviluppo associativo

In un contesto composito, il ruolo delle associazioni di comunità è particolarmente significativo, come riconosciuto dalla nuova legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo (L. 11 agosto 2014, n. 125, "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"), che ne promuove il ruolo di collegamento e cooperazione con i Paesi di origine. Il ruolo delle cosiddette "seconde generazioni" assume così un nuovo significato, per il loro crescente impegno nel mondo dell'associazionismo e nel mondo economico, che li porta a diventare potenziali "ufficiali di collegamento" con il tessuto produttivo nazionale. Favorirne e sostenerne la vita associativa diventa così una funzione fondamentale per un'integrazione effettiva nel tessuto sociale italiano, ma anche uno strumento di collaborazione e integrazione fra differenti gruppi nazionali di cittadini di origine africana presenti sul territorio piemontese. Inoltre, è necessario valorizzare il ruolo di ponte che tali associazioni potrebbero svolgere per favorire l'internazionalizzazione delle PMI piemontesi. Infine, all'interno del mondo dell'associazionismo, particolare attenzione viene riposta al tema dei cittadini *high skilled*, ossia alte professionalità maturate in ambito universitario o lavorativo.

Oltre alle collaborazioni intraprese negli ultimi anni, come il partenariato all'interno del progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) "Promozione del confronto tra le politiche per l'integrazione sviluppate in Italia e in altri Stati Membri", il CSA si è messo a disposizione di alcune iniziative che insistono anche sul territorio torinese, come il progetto FAMI Multiazione - "InterAzioni in Piemonte", coordinato da Regione Piemonte e fra i cui partner figurano IRES Piemonte, FIERI, ACLI Piemonte, Gruppo Abele ed ENAIP Piemonte, e come il Summit Nazionale delle Diaspore. Si tratta di un'iniziativa a livello nazionale sostenuta dall'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo, che intende promuovere uno spazio dove confrontarsi sugli obiettivi e programmi di cooperazione con i Paesi di origine delle migrazioni, attraverso una serie di incontri pubblici a Napoli, Firenze, Padova, Roma, Cagliari, Milano e Torino.

Giova infine ricordare come il Piemonte sia dotato di una fitta rete di soggetti attivi nell'ambito della solidarietà sociale, svolgendo un fondamentale ruolo di lotta contro il disagio sociale, a fianco dell'azione delle istituzioni pubbliche competenti. Il ruolo delle istituzioni locali e delle reti all'interno del Terzo Settore non può essere sottovalutato, soprattutto nel loro rapporto con realtà che vorrebbero consolidarsi come le associazioni della diaspora. Favorire il dialogo fra queste due realtà e agevolarne la comprensione reciproca, studiando la prospettiva di ciascuno, costituirebbe un utile primo passo verso un effettivo percorso di integrazione sociale.

Il CSA intende proseguire e rilanciare il suo impegno per le attività di *capacity building* e accompagnamento rivolto alle associazioni che nascono all'interno delle comunità della diaspora africana, e nei confronti del fenomeno delle migrazioni *high skilled*. Il Centro opererà tramite progetti espressamente dedicati a queste tematiche, che si muoveranno su più livelli: sostegno e accompagnamento concreto alle iniziative della diaspora; coinvolgimento dei rappresentanti delle comunità nelle attività del CSA; organizzazione di occasioni pubbliche di dibattito su questi temi.

3.2 Il patrimonio culturale della diaspora

Continuerà l'impegno del CSA per l'accompagnamento e il supporto delle iniziative culturali promosse dalle comunità della diaspora africana. La rilevante presenza sul territorio torinese e piemontese di importanti comunità diasporiche africane consente di osservare come, anche in Italia, la cultura e il design africani abbiano interpreti ed espressioni varie e molteplici, che vanno da forme culturali tradizionali rivisitate, all'emulazione di un linguaggio apolide e diffuso, sino alle promettenti attività di design in via di sviluppo, dove gli elementi di riferimento si fondono in un sincretismo unico nella contaminazione di stili e di produzione dei modelli confezionati da stilisti autoctoni di origine africana.

Molto spesso tuttavia queste iniziative, comprese attività di promozione che vorrebbero portare tale patrimonio all'attenzione della cittadinanza, rimangono limitate all'interno dei gruppi nazionali, per scarsa attenzione da parte del pubblico e, anche, per un certo atteggiamento di diffidenza e chiusura che permane in alcune comunità. Per questo motivo, è doveroso operare in due direzioni: da un lato, favorire la promozione delle attività sviluppate all'interno e con la diaspora, in modo da raggiungere una platea più ampia, anche portando tali attività "in centro" e in luoghi considerati fuori portata dalle comunità stesse; per raggiungere tale risultato, dall'altro lato, è richiesta un'attività di sensibilizzazione presso le istituzioni culturali, per aumentarne la consapevolezza verso tali iniziative. L'obiettivo è favorire un ruolo di agenti della proposta culturale per i cittadini della diaspora, coinvolgendoli direttamente nella costruzione delle proposte, ad esempio nelle relazioni con il Museo del Cinema all'interno dell'iniziativa "Pianeta Africa" o nel percorso di rilancio del Museo di Antropologia di Torino. Parte integrante di questa iniziativa è una differente comunicazione di tali iniziative, La comunicazione svolge infatti una funzione significativa nel plasmare la visione dell'Africa nella società italiana e nel valorizzare le competenze di chi, cittadino straniero, ha scelto l'Italia, e il Piemonte in particolare, per completare il proprio percorso formativo. Lo sviluppo di attività editoriali rivolte a raccontare un'Africa differente dagli stereotipi risulta quindi essere un esempio di "cittadinanza attiva" e rientra a pieno titolo fra gli obiettivi del CSA.

4. Sviluppo, diritti, relazioni economiche

4.1 Il settore idrico in Africa

Un approfondimento sul tema dell'acqua nel Continente africano affronta tematiche molto ampie, per la moltitudine di condizioni ambientali, sociali ed economiche che caratterizzano l'Africa e i suoi molteplici contesti locali. Tuttavia, è doveroso considerare un tratto comune, costituito da una crescita demografica imponente, che provoca un aumento nella domanda di acqua e nello sfruttamento delle risorse idriche. Una riflessione di tal genere si pone in continuità con l'iniziativa del Ministero Affari Esteri "La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all'acqua" dell'aprile 2015, ma anche con l' "International Decade for Action WATER FOR LIFE 2005-2015", iniziativa svoltasi sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Inoltre, il Continente africano sta conoscendo uno sviluppo urbano particolarmente accentuato: secondo un rapporto del 2014 di UN-Habitat, l'Africa è il Continente a più rapida

urbanizzazione del mondo, con un tasso di crescita della popolazione urbana del 3,6% annuo, il doppio della media mondiale. Nel 2010, il tasso di urbanizzazione del Continente raggiungeva il 39%, ma entro il 2020 questa percentuale salirà, secondo le stime, al 43%. Nei prossimi decenni, la maggioranza dei cittadini africani vivrà in un'area urbana. L'agglomerato urbano de Il Cairo sulle sponde del Nilo, per fare un solo esempio, è uno dei più grandi al mondo e pone sfide di sostenibilità idrica immense. Nonostante la crescita delle zone urbane costituisca uno dei principali trend demografici in Africa, le zone rurali rimangono un ambiente importante in molte aree del Continente. Un rapporto delle Nazioni Unite indica come nel 2010 in alcune regioni africane (Africa Orientale e zona del Sahel) la popolazione rurale superasse ancora il 70% del totale. Le aree rurali contribuivano in molti Paesi per oltre il 15-30% del PIL, soprattutto nelle *least developed countries*. Esiste poi un interessante filone di ricerca sulle cosiddette aree peri-urbane e le piccole città, in cui le problematiche si sovrappongono. Questione energetica e irrigazione sono due ottimi esempi di come le aree urbane e quelle rurali siano strettamente legate dai flussi d'acqua e di come i confini tra le due siano sempre più labili.

Dato questo contesto generale nel Continente africano, il Nilo pone una sfida di una dimensione propria, data l'importanza economica, politica, culturale e storica che questo fiume ricopre per le popolazioni dei Paesi da esso attraversati e non solo. Il Nilo scorre per 6.853 km dal cuore dell'Africa fino al Mar Mediterraneo. La Storia si è fatta sulle sue sponde: dallo sviluppo dalla civiltà egizia migliaia di anni fa fino alle dispute in epoca coloniale e post-coloniale sulla sua 'autentica' sorgente. Oggi il bacino idrografico del Nilo ricomprende territori di molti Paesi africani: Burundi, Ruanda, Tanzania, Uganda, Sudan del Sud, Repubblica Democratica del Congo, Kenya, Etiopia, Eritrea, Sudan ed Egitto. L'importanza di tale risorsa idrica ha generato numerosi contrasti fra i Paesi a valle e a monte del corso del fiume, soprattutto per quanto riguarda la costruzione di dighe idroelettriche, come nel caso della decisione unilaterale da parte dell'Etiopia di costruire la *Great Ethiopian Renaissance Dam*, che ha fatto crescere il livello di tensione tra Egitto ed Etiopia. Iniziative come la *Nile Basin Initiative (NBI)* mirano a favorire la cooperazione fra gli Stati sulle sue sponde: in seno a tale iniziativa, è stato approvato un trattato, il *Comprehensive Framework Agreement*, che riequilibra la divisione delle acque tra Paesi a monte e Paesi a valle (Egitto e Sudan). Tuttavia, l'Egitto non ha accettato il trattato ed ha sospeso la propria partecipazione a NBI.

Queste tensioni si inseriscono in un contesto caratterizzato da crescita economica, urbanizzazione, aumento demografico, processi in corso in tutti i principali Paesi del bacino. Egitto, Sudan ed Etiopia hanno inoltre ambiziosi progetti nel settore idroelettrico e nell'irrigazione, la cui

sostenibilità sarà da valutare data anche la crescente incertezza del ciclo idrico legata ai cambiamenti climatici.

Il CSA intende favorire la sensibilizzazione del pubblico e dei propri stakeholder rispetto al tema della sostenibilità idrica, a partire da un approfondimento relativo al contesto del bacino fluviale del Nilo e del tema idrico nel Continente africano. Obiettivo del CSA non è solo promuovere la conoscenza di questa tematica, ma arricchire il dibattito, mostrando come le difficoltà di accesso all'acqua non sono un'esclusiva di realtà percepite "lontane", come quella in esame, ma che possono riguardare anche la nostra vita quotidiana.

4.2 La dimensione regionale dello sviluppo in Africa

Il CSA intende promuovere una presa di coscienza dell'esistenza di un'Africa in rapida evoluzione, caratterizzata da mercati emergenti o "di frontiera". Oltre all'analisi macroeconomica, permane l'obiettivo di impostare e sviluppare rapporti bilaterali politici e diplomatici più solidi, come prerequisito per il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali con i Paesi africani emergenti e l'approfondimento dei rapporti fra gli imprenditori italiani e africani per una crescita sostenibile. Questo impegno sulle relazioni economiche con l'Africa proseguirà con un accento sulla dimensione regionale dello sviluppo sul Continente africano, tramite una comparazione tra le regioni dell'Africa occidentale, orientale e meridionale, che evidenzia i motivi di attrazione per gli investimenti nel Continente delle diverse entità sovra-regionali. Un'attività ben inserita nel solco dell'Iniziativa Italia-Africa, che al suo interno prevede anche di non sottovalutare i rapporti con le organizzazioni sub-regionali in Africa.

Lo sviluppo economico nazionale di molti Paesi africani non può essere pienamente compreso senza considerarne i legami con le evoluzioni a livello regionale e globale. L'integrazione regionale costituisce oggi uno dei trend più interessanti in Africa, dato che sembra poter costituire un rimedio alle piccole dimensioni di molti mercati africani, che scoraggiano gli investimenti esteri. Oltre ai progetti intergovernativi, si segnalano poi fenomeni informali e flussi intra-statali, che possono costituire le fondamenta per una regionalizzazione dal basso e per catene del valore integrate a livello locale.

L'analisi del CSA si concentra su alcune regioni in particolare: l'Africa Orientale, l'Africa Occidentale e l'Africa Meridionale, tre delle pietre portanti per la costruzione di un mercato continentale. Alcuni di questi Paesi sono stati indicati fra i più interessanti mercati emergenti

africani da un recente studio ISPI sulla crescita del Continente, sulla base di una valutazione del “rischio nazione” svolta da SACE e OECD.

Il CSA individua alcune dinamiche meritevoli di approfondimento, così da favorirne la conoscenza da parte delle imprese italiane e piemontesi. Etiopia e Senegal hanno subito in misura minore le conseguenze negative della caduta dei prezzi delle *commodities*, dato che la loro economia è maggiormente diversificata: in riferimento alle ragioni di scambio (rapporto fra valore di import ed export), i due Paesi sono ritenuti fra i “poco vulnerabili” (Etiopia) e i “più resilienti” (Senegal). Anche il Mozambico compare nella lista dei Paesi “più resilienti”, nonostante maggiori difficoltà dovute al calo dei prezzi di gas, carbone e alluminio. Queste economie si stanno dimostrando particolarmente dinamiche: per il Senegal si prospetta una crescita economica del 5.9% nel periodo 2015-2020, l’Etiopia potrebbe conoscere un aumento del PIL dell’8% annuo, grazie anche ai miglioramenti certificati dal rapporto *Doing Business 2016* della Banca Mondiale e agli investimenti nelle infrastrutture urbane, in cui sono coinvolte anche imprese italiane, mentre il Mozambico dovrebbe crescere del 7,5-8%, secondo le stime dell’OECD. L’obiettivo dell’iniziativa del CSA è quindi quello di presentare una riflessione complessiva su queste regioni, distinguendone le peculiarità e offrendo agli interlocutori italiani un quadro informativo rinnovato e approfondito su alcune delle realtà più dinamiche in Africa.

5. Le relazioni con le Università

Il CSA intende approfondire i rapporti già consolidati con l’Università degli Studi di Torino (già socio fondatore del Centro) e quelli con il Politecnico di Torino. Il CSA è aperto a collaborazioni e iniziative in partnership con il mondo accademico italiano, a partire dalla mappature delle relazioni fra questo e il Continente africano.

5.1 Mappatura delle relazioni accademiche fra Piemonte, Italia e Africa

Sin dal suo rilancio, il CSA si è proposto come soggetto in grado di ricostruire una mappatura delle relazioni tra Piemonte e Africa. Il punto di partenza di questa mappatura è inevitabilmente costituito dalle le strutture della conoscenza rappresentate dalle due università piemontesi (Torino e Piemonte Orientale), dal Politecnico e dai centri di alta formazione internazionali presenti sul territorio piemontese (Staff college delle Nazioni Unite e European Training Foundation).

Il lavoro di mappatura, che ambisce ad essere esteso a livello nazionale, permette di mettere in collegamento gli accordi, le missioni, gli ambiti di ricerca e le relazioni di docenti, ricercatori e

studenti, con particolare attenzione al ruolo di potenziale intermediazione delle relazioni rappresentato dagli studenti della diaspora africana in Italia.

Oltre alla mappatura, il CSA si è impegnato a promuovere la presentazione di libri, studi e ricerche sia di interesse per il mondo universitario, sia realizzate da giovani studenti e ricercatori degli atenei torinesi, un impegno che viene ribadito per il triennio 2018-2020.

5.2 Tirocini formativi con studenti e/o laureati della diaspora

Il CSA ha fra i propri obiettivi quello di valorizzare il ruolo della diaspora africana in Italia (così come previsto anche nell'ambito dell'Iniziativa Italia-Africa), come aggregatore dei rapporti fra il nostro Paese e gli Stati di origine, ma anche come fonte di opportunità per gli studenti di origine africana presso i poli accademici piemontesi. Infatti, molti cittadini provenienti da Paesi africani studiano e acquisiscono competenze nel nostro sistema formativo, ma spesso poi questo investimento da parte dell'Università italiana non ha un ritorno in termini di occupazione e sviluppo del territorio, dato che le opportunità lavorative sono scarse e il capitale umano così formato rischia di andare disperso, non promuovendo lo spirito dell'imprenditorialità africana e i potenziali collegamenti fra il mondo imprenditoriale piemontese, soprattutto le PMI, e la diaspora stessa.

Il CSA si propone in un ruolo di accompagnamento e orientamento per i giovani della diaspora presenti a Torino e in Italia, offrendo orientamento verso il mondo accademico e filtrando le richieste di informazioni da parte degli studenti e aspiranti tali. Il Centro mira a diventare un focal point nelle relazioni fra giovani della diaspora e Università, creando punti di contatto con i Poli universitari torinesi.

5.3 Rapporti con la Laurea Binazionale Torino-Rabat

Il CSA intende rafforzare il rapporto con il Corso di Laurea Bi-nazionale Torino – Rabat, grazie anche all'attivazione di alcuni tirocini. In particolare, il CSA potrebbe diventare la sede e il centro promotore di seminari, report o, anche, collane di pubblicazioni dei giovani ricercatori che operano all'interno del percorso fra Torino e Rabat. Sarebbe particolarmente interessante, considerando l'attenzione del Centro per le politiche pubbliche dei Paesi africani in materia di migrazione, ampliare tale prospettiva a tutte quelle politiche pubbliche che stanno trasformando un Paese come il Marocco da Paese di origine dei flussi migratori, a Paese di transito e destinazione.

5.4 Approfondimento rapporti con il Politecnico di Torino

Considerato il recente ingresso del Politecnico di Torino nella compagine associativa del CSA, il Centro si adopererà per ampliare progressivamente le aree di collaborazione, con particolare riferimento alla folta rappresentanza di studenti di origine africana che frequentano l'ateneo e la manifestata intenzione da parte del settore Internazionalizzazione di ampliare il focus sull'Africa. Inoltre, obiettivo della collaborazione sarà favorire la promozione delle eccellenze in campo scientifico, tramite attività quali tavole rotonde che coinvolgano ricercatori di origine africana e rivolte a un pubblico di uditori specifico.

5.5 Missione Etnologica in Africa Equatoriale

Per molti secoli la regione dei Grandi Laghi africani è stata espressione di un equilibrio costituito dal confronto fra i rappresentanti delle forze politiche e quelli dei movimenti religiosi. L'introduzione delle "religioni del libro" e delle amministrazioni coloniali nel XIX secolo hanno però provocato la rottura di questa stabilità, trasformando le istituzioni religiose in veri e propri agenti di generazione e risoluzione di conflitti. Così come all'inizio del Novecento, anche oggi le religioni giocano un ruolo chiave nell'ambito dei dibattiti e degli scontri politici e sociali. Il rapporto con la cultura pre-coloniale è tuttavia cambiato. Mentre in alcuni contesti sociali è evidente un forte interesse nei confronti delle forme "tradizionali" della religione, come nel caso dei conflitti della regione ugandese del Rwenzori, nuovi movimenti descrivono le religioni del passato come delle vere e proprie "forze del male": è questo il caso delle chiese Pentecostali e di alcune organizzazioni di matrice musulmana.